

Bersani soddisfatto: «Abbiamo lavorato per la svolta, e c'è stata». Bindi: «Governo sostenuto non da una coalizione ma da forze che lavorano in autonomia». Di Pietro: «L'Idv vota la fiducia ma non entra in maggioranza».

SIMONE COLLINI

ROMA

Il Pd sosterrà questo governo, ben sapendo dall'inizio che non tutte le misure che varerà saranno pienamente condivisibili, ma mettendo fin d'ora in chiaro che l'attuale situazione non consente una politica "dei due tempi". Pier Luigi Bersani scorre con soddisfazione la lista dei nuovi ministri uscita dopo due ore di colloqui tra Giorgio Napolitano e Mario Monti. Non solo perché ha incassato la «discontinuità» (assenza di Gianni Letta compresa) richiesta. O per la scelta «da dieci e lode» della «dirimente presenza femminile». Il leader del Pd dà un giudizio positivo del nuovo governo in tutti i colloqui che ha dalla mattina alla sera, con Pier Ferdinando Casini («questo è un governo ottimo», di-

Nessuna riunificazione

Bindi: «Non c'è una coalizione ma forze mosse in autonomia»

ce il leader Udc), con Antonio Di Pietro (che fa sapere che «l'Idv darà la fiducia ma non farà parte della maggioranza» e deciderà di volta in volta come votare), con Massimo D'Alema, Walter Veltroni e poi con tutti gli altri membri del coordinamento del Pd che si riuniscono fino a tarda notte nella sede del partito.

Bersani è «soddisfatto» perché, dice dopo il giuramento al Quirinale del nuovo esecutivo, «abbiamo lavorato per la svolta e la svolta c'è stata», perché sa per conoscenza diretta quanto valgano diversi ministri (da Francesco Profumo, col quale il Pd aveva discusso della candidatura a sindaco di Torino, a Corrado Passera a Elsa Fornero, ospite abituale ai convegni del partito dedicati al tema del welfare) e perché, nella gestione della crisi il Pd si è mosso «compattissimo» («sono orgoglioso del mio partito e ringrazio tutti i dirigenti»).

Per questo Bersani vuole dare una forte legittimazione politica da parte del Pd al governo Monti, intervenendo in Aula prima del voto di fiducia definitivo, domani alla Camera. «Siamo pronti a dare tutta la nostra collaborazione e il sostegno attivo a questo governo», assicura il leader dei Democratici. Dal nuovo



Pier Luigi Bersani segretario del Partito Democratico

→ **Il leader** dei Democratici parlerà alla Camera per la fiducia. «Pieno sostegno»

→ **Di Pietro:** «L'Idv vota sì ma non entra nella maggioranza». Freddo Vendola

Bersani parla di svolta «Il Pd ci ha lavorato e l'ha ottenuta»

governo non si aspetta «macelleria sociale», ma fa sapere di voler discutere con la stessa «generosità» mostrata fin «portando le nostre proposte». Bersani sa bene che quello insediato «non è certo un governo del Pd ma un governo che il Pd vuole sostenere», che «non tutto sarà collimante con quello che pensiamo noi» e che però per uscire dalla crisi può essere necessario votare misure condivise solo in parte: «Se ognuno ragionasse che vo-

ta solo se è al 100% d'accordo, non saremmo qui a fare tanta fatica. Dobbiamo dare un segnale all'Italia e al mondo che è una cosa seria».

MAGGIORANZE VARIABILI

Di Pietro, che in alcune nomine vede il «rischio di conflitti di interesse», la pensa diversamente e annuncia che l'Idv oggi al Senato e domani alla Camera darà la fiducia al governo ma poi deciderà volta per volta come vo-

tare (anche Nichi Vendola vede «segni di continuità con il passato»). Questo vuol dire che in Parlamento ci saranno maggioranze variabili. Nel Pd però nessuno drammatizza, e anzi la situazione può consentire di far emergere meglio è un governo non di larghe intese ma «di emergenza e di transizione», come insiste Bersani. Non a caso Rosy Bindi, a Casini che dice che «è finita la diaspora della Dc», risponde che «oggi non è che ci